

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Aprile 2024

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Formazione per Volontari/e: 13-21 Giugno 2024
- Bomboniere della Pace
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

La guerra nella Striscia di Gaza ha raggiunto il sesto mese. I bombardamenti sono continuati incessanti e i palestinesi, spinti nell'area di Rafah, vivono accampati in tende, con un sistema sanitario completamente al collasso e risorse primarie irreperibili o troppo costose. Quanto meno è stato aperto il valico di Erez a nord per l'ingresso di aiuti umanitari, anche se i camion restano fermi per ore ai controlli di sicurezza, così che la gran parte di alimenti e beni sanitari non arriva a destinazione.

Il 2 aprile il convoglio umanitario della ONG World Central Kitchen, con a bordo sette volontari internazionali e un palestinese alla guida, più 100 tonnellate di aiuti umanitari, è stato colpito da missili israeliani uccidendo passeggeri e conducente.

Lo stesso giorno Israele ha bombardato anche il consolato iraniano a Damasco. In risposta l'Iran il 13 aprile ha fatto partire un attacco missilistico su Israele, neutralizzato dal sistema antimissilistico Iron Dome.

Il 21 e 22 aprile sono state rinvenute fosse comuni all'ospedale Nasser di Khan Younis (più di 300 corpi di palestinesi) e all'ospedale Al Shifa di Gaza City (più di 200 corpi). Le salme mostravano segni di tortura, secondo un report ONU. Le fosse sono state scoperte dopo l'assedio di due settimane all'ospedale Nasser da parte delle forze militari israeliane.

Ad aprile si è *festeggiata* la fine del Ramadan, quando l'esercito israeliano ha compiuto continui raid alla moschea di Al-Aqsa - uno dei luoghi più sacri per l'Islam.

Il 5 aprile l'esercito israeliano è entrato ad Al-Aqsa, ha ferito 12 palestinesi e ne ha arrestati circa 400. La tensione si è alzata in tutta la Cisgiordania, in particolare nel nord, dove si sono ripetuti raid nel campo di Nur Shams, a Tulkarem, a Nablus e a Salfiq. L'esercito israeliano ha lanciato un'operazione su larga scala durata più di tre giorni, uccidendo 14 palestinesi e distruggendo buona parte delle infrastrutture e più di 60 case.

Nel panorama internazionale, ad aprile è partita una forte mobilitazione studentesca, iniziata dal campus della Columbia University negli Stati Uniti. A

seguire, moltissimi campus statunitensi ed europei hanno iniziato a occupare zone universitarie con tende permanenti, per chiedere il taglio di investimenti e relazioni delle Università con Israele.

Il 22 aprile è stato pubblicato un report indipendente dell'ex Ministra degli esteri francese Catherine Colonna, che evidenzia l'assenza di prove sufficienti per sostenere le affermazioni di Israele sulla collusione dei dipendenti dell'UNRWA con organizzazioni terroristiche. A seguito di questo report, Germania, Canada, Australia, Svezia e Giappone hanno sbloccato i loro fondi all'UNRWA. Gli Stati Uniti hanno invece confermato il blocco fino al 2025. L'Italia ha comunicato che continuerà a mantenere i fondi bloccati.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il 4 aprile due attivisti internazionali, in compagnia di un pastore della zona, sono stati fermati nel villaggio palestinese di Jawwaya da esercito e polizia, e poi arrestati con l'accusa di spionaggio, poiché si trovavano nei pressi di una colonia. Una volta portati alla stazione di polizia di Kyriat Arba, sono stati interrogati e incarcerati, prima di essere espulsi dal Paese.

Il 13 aprile si sono verificati attacchi nel villaggio di Maghayir al Abeed da parte dei coloni israeliani, durante i quali è stato ferito anche un attivista israeliano. Due giorni dopo, nel vicino villaggio di Umm Dhorit, durante la notte i coloni hanno dato fuoco alla macchina di una famiglia palestinese; per fortuna la presenza di internazionali ha impedito che il fuoco fosse appiccato anche alla casa stessa.

Il 14 aprile, nel villaggio palestinese di Tuba, coloni provenienti dall'avamposto illegale di Havat Ma'on hanno più volte invaso le terre palestinesi per rubarne le risorse d'acqua e per giocare nel parco giochi costruito per i bambini del villaggio. A Tuba, inoltre, gli stessi coloni avevano iniziato a piantare alcune tende poco sopra le case palestinesi per dare vita a nuovo avamposto illegale; fortunatamente, le tende sono state smantellate.

Il 25 aprile nel Masafer Yatta i coloni israeliani hanno dato fuoco ad una terra palestinese adiacente al villaggio di Ad Deirat, rischiando di far espandere il fuoco anche alle case adiacenti. Lo stesso giorno le forze di occupazione israeliane hanno ripristinato la strada per il villaggio di Al Birkeh, prelevando la terra dai campi palestinesi coltivati limitrofi, per permettere un raid dei coloni nel villaggio.

Il 29 aprile un pastore dal villaggio di Al-Mufaqqarah è stato ferito alla testa da due coloni nei pressi del villaggio di Sarura, e il giorno seguente nei pressi del

villaggio di Susiya un ragazzo è stato assalito dai coloni.

La fine del Ramadan è un momento di festa, ed è anche simbolo di resistenza: gli abitanti del villaggio di At-Tuwani hanno deciso di mangiare simbolicamente solo datteri durante l'Eid (giorno in cui invece solitamente si cucinano molti dolci), in solidarietà con la popolazione di Gaza sotto costanti bombardamenti da parte dell'esercito israeliano.

I volontari e le volontarie nei giorni successivi alla fine del Ramadan si sono recati in visita con alcuni attivisti palestinesi presso alcune famiglie impegnate nella lotta di resistenza popolare nonviolenta nella Jordan Valley e nel nord della Cisgiordania. A Burin hanno potuto constatare quanto tragica sia la situazione, grazie ai racconti dell'assassinio di tre bambini palestinesi nei mesi successivi al 7 ottobre. Ovunque gli abitanti dei villaggi hanno riferito di gravi difficoltà ad accedere alle proprie terre. Purtroppo, le forze di occupazione hanno chiuso numerose strade e imposto checkpoint, rendendo impossibile raggiungere una famiglia nell'area a nord-est di Gerusalemme.

Infine, alcuni studenti dei villaggi di Tuba e Maghayir al Abeed hanno potuto finalmente riprendere ad andare a scuola per la prima volta dal 7 ottobre solo grazie ad un attivista palestinese che li accompagna in macchina fino al villaggio di At-Tuwani.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

E' impossibile non iniziare la sintesi dei fatti salienti del mese di aprile senza parlare della grave situazione che sta vivendo la Comunità di Pace di San José de Apartadó (CdP) in seguito al duplice omicidio di due dei suoi membri, Nayeli Sepúlveda e Edison David, avvenuto lo scorso 19 marzo a Las Delicias, nel villaggio La Esperanza. Proprio per questo motivo, [la Comunità di Pace ha richiesto alla Comisión Interamericana de Derechos Humanos \(CIDH\)](#) - in visita in Colombia dal 2 al 16 aprile - un monitoraggio sul campo, al fine di documentare le gravi violazioni dei Diritti Umani che colpiscono non solo i suoi membri. Lo [scopo della visita della CIDH](#) è stato quello di dialogare e acquisire informazioni dalle diverse autorità nazionali, municipali e dai rappresentanti della società civile per farsi un quadro più completo sull'impatto che continua ad avere la violenza nel ledere i Diritti Umani. Durante la conferenza stampa di fine visita, la CIDH ha sottolineato che la Comunità di Pace è protetta da misure cautelari, recentemente ampliate dalla stessa CIDH a causa della situazione di violenza in loco, e ha espresso preoccupazione, esortando le autorità dello Stato a tutelare la CdP in quanto vittima di gruppi armati che la stanno perseguitando. La [CIDH ha dichiarato che seguirà con attenzione l'adozione delle misure di protezione da parte dello Stato nei confronti della CdP.](#)

[L'assassinio, avvenuto il primo aprile, di Ever Albeiro Espí Hernández, leader sociale](#) e Presidente della giunta per Azione Comunale di Beisal, dipartimento di Arauca, dimostra come purtroppo la violenza sia ancora e sempre un tema doloroso per questo Paese.

Il 21 aprile, il noto leader sociale, contadino e difensore dei Diritti Umani, Narciso Beleño, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco mentre entrava nella sua casa nel comune di Santa Rosa, dipartimento di Bolívar. Come pubblicato da [Front Line Defenders](#), Beleño era Presidente della *Federación Agrominera del Sur del Bolívar* e, per più di tre decenni, ha lavorato in difesa del territorio e della popolazione contadina nella regione, contro la presenza di gruppi paramilitari che isolavano e sfollavano con la forza le comunità. È stato uno dei principali promotori della riforma agraria nel Paese e ha promosso la restituzione delle terre e lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali del territorio. In tutti questi anni, ha sempre lavorato instancabilmente per la

costruzione della pace nei territori colpiti dalla violenza.

A questo, si aggiungono nuove minacce provenienti dalla guerriglia della dissidenza delle FARC-EP, conosciuta come *Estado Mayor Central*. Infatti, dopo che il Presidente Petro ha annunciato la sospensione del *cessate il fuoco* bilaterale nella Valle del Cauca e nel Nariño a causa dell'attentato perpetrato contro la forza pubblica a metà marzo, l'[Estado Mayor Central ha minacciato nuovi attacchi a pattuglie militari e a stazioni di polizia](#), se non viene ripristinato il cessate il fuoco.

Nemmeno sul versante del dialogo con la guerriglia dell'ELN le cose appaiono andare avanti senza intoppi. Il prossimo incontro si sarebbe dovuto tenere il 22 aprile a Caracas, ma l'ELN avrebbe inviato alla nuova negoziatrice del Governo, Vera Grabe, un documento con cui annunciano che non ci sarebbero le condizioni per il proseguimento del dialogo. La principale causa risiederebbe nel mancato compimento di alcuni accordi stipulati previamente, tra cui la partecipazione sociale su più vasta scala alla presentazione di proposte e soluzioni al conflitto. Per questo, l'ELN ha richiesto una [riunione straordinaria](#) che è avvenuta a Caracas, in Venezuela, il 12 aprile. Il [nuovo ciclo di dialogo tra Governo ed ELN riprenderà dal 20 al 25 maggio](#).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

[Elisa Carlaccini, Capo Ufficio a Medellin dell'Agenzia ONU per i rifugiati, ha ricevuto una delegazione della CdP](#) riconoscendone l'esempio di resistenza civile e nonviolenta nella difesa del territorio. Ed è proprio per questa difesa del diritto alla terra che la Comunità continua ad essere minacciata e i suoi membri ostacolati nel compimento delle attività quotidiane, con l'obiettivo di generare paura e sfollamento forzato - come descritto nell'[ultimo comunicato](#) reso pubblico il 21 aprile.

La presenza dei gruppi armati illegali e le minacce all'integrità e al processo di vita della Comunità di Pace sono state anche riportate da Operazione Colomba al Comitato Permanente sui Diritti Umani della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati. [L'udienza si è tenuta il 24 aprile ed è stata presieduta dall'Onorevole Laura Boldrini](#), la quale ha dichiarato: "valuteremo una nostra visita in quei territori per portare una voce al processo di pace."

Purtroppo anche le ultime due settimane di aprile sono state segnate da atti violenti contro la CdP: a iniziare dal furto di cibo e strumenti di lavoro nella proprietà Las Delicias, luogo del duplice omicidio, per terminare con la

distruzione di un portone. Si è verificato anche un tentativo da parte di due soggetti di entrare e intimidire due minori della CdP all'interno dello spazio di San Josecito. Come se non bastasse, il gruppo delle AGC (ora autodenominatosi EGC - *Esercito Gaetanista di Colombia*) ha annunciato il piano di sterminare la Comunità di Pace attraverso gravi minacce di morte al suo rappresentante legale e ai familiari dello stesso. Questi gravissimi fatti sono stati tutti denunciati dalla CdP nel [comunicato reso pubblico il 25 aprile](#). Per queste ragioni, le attività di Operazione Colomba si sono concentrate in questo mese sull'accompagnamento dei membri della Comunità di Pace nei loro spostamenti e durante la permanenza nei villaggi, al fine di garantire loro lo svolgimento delle attività agricole quotidiane in un clima il più possibile sereno.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Il primo giorno del mese di aprile un attacco da parte di Israele ha colpito l'ambasciata iraniana a Damasco: 16 le vittime, tra le quali due civili e diversi militari d'alto rango (anche due alti ufficiali della forza Quds, una componente del corpo delle guardie della rivoluzione islamica, una delle tre forze armate dell'Iran). Con questo attacco Israele ha dimostrato di poter colpire in modo mirato obiettivi considerati inviolabili, come le sedi diplomatiche estere, con il rischio di provocare un'esplosione in Medio Oriente. La reazione da parte dell'Iran non si è fatta attendere e nella notte del 13 aprile ha attaccato lo Stato di Israele con più di 300 droni. Il 99% di questi è stato abbattuto in volo.

Il 15 aprile si è aperto a Stoccolma il processo a Mohammed Hamo, ex generale siriano accusato di crimini di guerra commessi in Siria tra gennaio e luglio 2012. Si tratta di un evento importante perché è il più alto responsabile siriano a essere processato in Europa. L'iter, che dovrebbe concludersi a maggio, potrebbe costargli l'ergastolo. Saranno chiamate a testimoniare sette parti civili, molte siriane.

Infine, al confine con la Turchia si registrano continue violazioni nei confronti dei siriani che cercano di attraversare il confine per trovare rifugio nel Paese. In modo particolare Human Rights Watch denuncia torture e uccisioni da parte della polizia di frontiera e chiede al governo di adottare misure urgenti ed efficaci per porre fine a questa orribile situazione.

Libano

In Libano si avvicendano incontri internazionali di diplomazia di guerra, come quelle del Segretario di Stato Americano, ma anche di supporto alla “sicurezza e stabilità” del Paese, da parte del Premier italiano e l'imminente visita del Presidente della Commissione Europea. Queste rimangono comunque avulse dalla situazione del Paese reale, imbizzarrito per le sue sperequazioni sociali, limitazioni delle libertà personali e civili, sistema sanitario al collasso, un conflitto che infuria nel sud del Paese e rifugiati in balia di violenze sistematiche e sommarie.

Per il secondo anno consecutivo l'avvicinamento alla Conferenza di Bruxelles

per i Rifugiati coincide con una massiccia ondata di odio nei confronti dei siriani, causata dall'assassinio di un'esponente del partito delle Forze Libanesi, il cui corpo è stato ritrovato in Siria.

Questo evento ha innescato una escalation di linciaggi, aggressioni sommarie da parte di gang, provvedimenti delle municipalità come divieto di assunzioni lavorative, sfratti coatti, coprifuoco e azioni da parte della polizia e dell'esercito che prevedono punizioni collettive come ordini di evacuazione e distruzione di interi campi profughi, arresti sommari, soprattutto in corrispondenza dei checkpoint di Deir Ammar e Madfoun, nel nord del Paese, e deportazioni seminando il panico e alimentando un'atmosfera di angoscia della quotidianità dei rifugiati.

Contestualmente, questa situazione va a fomentare la tratta di esseri umani e la rotta del Mediterraneo orientale, per cui non si contano i barconi che lasciano le coste libanesi puntando a Cipro e all'Italia. Questi stessi viaggi disperati diventano oggetto di push back in mare e conseguenti arresti e deportazioni.

I difensori dei Diritti Umani, inoltre, lanciano l'allarme richiamando l'attenzione sui colloqui internazionali tra Libano, Cipro, Italia e Unione Europea in quanto trattano le migrazioni come una questione di sicurezza che mira a reprimere le partenze per mare e a incentivare i ritorni in Siria che rimane un posto non sicuro.

Questo tipo di politiche, non solo sono chiamate a mantenere il rispetto del Diritto internazionale e dei Diritti Umani, ma sono potenzialmente controproducenti per l'ulteriore pressione sui rifugiati, andando a indurre nuove ondate di immigrazione cosiddetta irregolare.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Con il mese di aprile il Ramadan è giunto al termine: il 10 i volontari hanno trascorso con le famiglie del campo la tanto attesa giornata dell'Eid. Dopo 30 giorni di digiuno, l'Eid è stato un momento di festa e divertimento, durato tre giorni. Le famiglie hanno sfoggiato i loro vestiti migliori, le bambine si sono decorate il viso e le mani con l'henné e i volontari si sono uniti a danze e a giornate di visite e convivialità, così come si usa fare in questo periodo.

Nonostante la gioia per questo evento, l'assassinio di Souleiman Pascal, alto dirigente del partito politico libanese d'ispirazione maronita, ha scatenato una forte ondata di violenza indiscriminata e episodi di discriminazione contro i siriani, che hanno suscitato tra queste persone una grande paura ad uscire di

casa, a spostarsi sul territorio e a presentarsi sul posto di lavoro. In questo clima di tensione e insicurezza, i volontari hanno intensificato gli accompagnamenti dei siriani fuori dal campo, ove ci fossero necessità particolari non rimandabili.

Il numero di volontari al campo ha anche permesso di organizzare un viaggio esplorativo di tre giorni nella Valle della Bekaa per comprendere la situazione dei siriani in questa regione: il timore per le deportazioni e atti di violenza è molto alto. Nonostante ciò i volontari hanno potuto incontrare persone e realtà associazionistiche che non demordono, che supportano i siriani e che tessono reti di solidarietà e di supporto nei confronti di queste persone.

Al rientro dal viaggio in Bekaa i volontari hanno accolto al campo anche tanti volontari in visita che hanno permesso di fare diversi gruppi e di sostenere più attività contemporaneamente.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Il fatto che ha maggiormente segnato il mese di aprile è stato il [barbaro assassinio](#), all'alba di sabato 27 aprile, di tre "carabineros" nell'area di Cañete nella provincia di Arauco della Regione del Bío Bío. I tre sono stati uccisi durante un'imboscata e i loro corpi sono stati bruciati nell'auto di servizio. Tutta l'opinione pubblica si è stretta attorno alle famiglie delle vittime e le indagini sembrano orientate verso la pista della delinquenza organizzata. Il governo ha indetto tre giorni di lutto nazionale. Il fatto tragico è avvenuto in un territorio fortemente militarizzato a causa del conflitto fra Mapuche e Stato. Alcune organizzazioni militanti Mapuche hanno prontamente dichiarato [la loro estraneità](#) ai fatti.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Nel mese di aprile si è concluso il dibattimento ed è stata emessa la [sentenza di condanna](#) a 24 anni a Ector Llaitull. L'avvocata della difesa ha osservato più volte che il processo è stato viziato dalla presenza di testimoni anonimi e che questo abbia impedito spesso il diritto alla difesa, inoltre afferma che la maggior parte della pena, 15 anni, è stata data sulla base della legge sulla [sicurezza interna dello Stato](#) creata nel 1975 sotto la dittatura militare. Una legge che da quando la dittatura è caduta, negli anni novanta, non è mai stata utilizzata proprio per la sua ambiguità. Come osservatori internazionali abbiamo seguito tutte le udienze del processo e abbiamo notato come tutti i funzionari che hanno indagato sull'imputato istruendo il processo, non hanno mai ricevuto una formazione che li aiutasse a comprendere usi e costumi del popolo originario e nemmeno una conoscenza, seppur superficiale, della Convenzione n.169 dell'Organizzazione Internazionale per il Lavoro (OIL) sui Diritti dei popoli indigeni e tribali, sottoscritta dal Cile. Nel mese di aprile i volontari e le volontarie hanno presenziato a due manifestazioni importanti, entrambe svolte nella città di Temuco. La prima, il 9 Aprile, promossa da alcune comunità Mapuche, ha preso il nome di "[marcha familiar por la soberanía alimentaria](#) y el derecho ancestral Mapuche" (marcia della famiglia per la sovranità alimentare e i diritti ancestrali Mapuche). La manifestazione ha riunito gran parte della popolazione Mapuche dei settori limitrofi per

protestare contro una nuova ordinanza comunale che limita il commercio di ortofrutta in alcune vie della città, di fatto vietandone l'esercizio. Secondo i manifestanti questo nuovo regolamento nasce da una volontà ben più ampia, quella di collocare, anziché la vendita di prodotti provenienti dai piccoli agricoltori, moltissimi appartenenti a comunità Mapuche, sempre più frutta e verdura legata ad un commercio e a una produzione industriale e importate da altre regioni del Paese.

Questa situazione di tensione fra piccoli agricoltori Mapuche e municipalità dura da qualche mese senza la possibilità di trovare un accordo che permetta alla piccola economia Mapuche di esistere in forma dignitosa.

La [seconda manifestazione](#) si è svolta il 24 Aprile e la marcia era organizzata in appoggio ai prigionieri Mapuche, contro la nuova legge anti-usurpación, ma soprattutto contro un progetto di costruzione di una linea ad alta tensione che attraverserebbe territori Mapuche. Secondo le molte comunità coinvolte, la presenza della linea ad alta tensione violerebbe gravemente i diritti collettivi delle comunità Mapuche nei loro luoghi cerimoniali, culturali e abitativi.

Ad aprile i volontari e le volontarie hanno conosciuto una comunità in rivendicazione territoriale dell'area di [Pucon](#), dove si è consumata una aggressione ai danni di un membro attivo della comunità. Si tratta di un caso delicato perché gli aggressori identificati sono appartenenti ad una comunità limitrofa con la quale sono sorte più volte tensioni. Questo caso ha sollevato interrogativi sulle relazioni tra le comunità Mapuche, spesso compromesse dalle politiche governative che hanno cercato di ridurre l'identità culturale e il controllo sulle terre ancestrali.

Verso la fine del mese l'equipe di progetto ha visitato Guillermo Alejandro Camus Jara, prigioniero Mapuche in sciopero della fame da più di 90 giorni. Il motivo dello sciopero, condotto insieme a Juan Carlos Henupil, è la richiesta di essere trasferiti al CET (Centro de Educacion y Trabajo) di Cañete, un centro di detenzione in cui i detenuti possono terminare la propria condanna lavorando, anche la terra. Guillermo è dimagrito più di 23 kg dall'inizio dello sciopero. Da segnalare l'inizio della collaborazione con [Giorgio Romagnoni](#) e la sua pagina [Il problema degli altri](#) che per 12 settimane racconterà la lotta del popolo Mapuche attraverso le sue vignette.

Sul fronte dei volontari è da segnalare l'entrata ufficiale nell'equipe di Willy, amico cileno e membro della Comunità Papa Giovanni XXIII, che appoggerà per un paio di giorni a settimana il lavoro dell'equipe.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Secondo i dati [dell'UNHCR](#) il numero di persone arrivate in Grecia nel 2024 sono già circa 13.000, pari al numero di persone arrivate nel corso di tutto il 2022. I principali punti di approdo continuano ad essere le isole dell'Egeo, con l'isola di Lesbo capofila: circa 4000 arrivi al 28 aprile.

Dopo il naufragio di Pylos del 14 giugno del 2023, pare che le azioni di respingimento della guardia costiera greca siano diminuite e, di conseguenza, i CCAC, (Centri di Controllo ad Accesso chiuso e Controllato), a novembre e dicembre dello stesso anno risultavano sovraffollati. In quei mesi i CCAC sulle isole accoglievano oltre 4000 persone ciascuno, nonostante la loro capacità si aggiri intorno a 2000 posti. Con l'inizio del nuovo anno, invece, e la ripresa dei respingimenti in maniera massiccia, i CCAC sulle isole si sono in parte svuotati. Secondo l'[Aegean Boat Report](#), dall'inizio del 2024 sono state respinte oltre 3000 persone. I respingimenti sono più comuni in mare ma esistono anche svariati casi di persone respinte dopo essere già arrivate sulla terra.

L'incremento dei respingimenti aumenta i tentativi delle persone di fare la traversata e così anche il rischio di morte.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Questo mese i volontari hanno ripreso l'attività di accompagnamento e monitoraggio. Il CCAC di Ritsona ancora non ha mezzi di trasporto pubblico che lo colleghino ai centri urbani, pertanto i volontari continuano la loro attività di accompagnamento dal CCAC ad Atene: negli ospedali per le visite, negli uffici del Ministero dell'asilo e migrazione per gli appuntamenti legali e negli uffici delle Organizzazioni e Associazioni per vari tipi di supporto. Continua, inoltre, l'attività di coordinamento e collaborazione con le Associazioni locali e le persone solidali per la condivisione di informazioni e l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione.

Nella seconda metà del mese i volontari sono partiti per il viaggio di monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani all'interno dei CCAC sulle isole di Kos, Samos e Lesbo. Su queste isole i volontari hanno incontrato membri di diverse ONG e Associazioni locali con le quali si sono confrontati sulla

situazione specifica dell'isola e in generale sulla situazione migratoria in Grecia.

In questo mese, alcune delle persone con cui i volontari condividono pezzi di strada hanno ricevuto il permesso di soggiorno o la risposta positiva alla domanda d'asilo dopo anni di attesa e prigionia. Per loro questi documenti rappresentano la libertà: libertà di movimento, libertà di scelta e libertà di vivere.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]